

Recensione

Una luce dagli abissi

Se è piuttosto comune che i cittadini siano a conoscenza dell'esistenza dei campi di concentramento organizzati dai nazisti, smantellati nel 1945, non è invece così pacifico che tutti sappiano che qualcosa di simile venne creato (e purtroppo sussiste ancora oggi in certe zone) dai regimi comunisti nell'est europeo. Il salesiano Anton Srholec in *Una luce dagli abissi* (EDB, pp 135, euro 12) racconta la sua esperienza di recluso in un lager della Cecoslovacchia. Costretto a lavorare in miniera e in fabbrica dopo un tentativo di fuga all'estero, venne poi scarcerato e ordinato presbitero a Roma dal beato Paolo VI nel 1970. Toccante la sua testimonianza nel passaggio (alle pagine 107-108) in cui istituisce un parallelo tra l'eucaristia e l'uranio, il metallo che



doveva estrarre dal sottosuolo. Entrambi gli elementi recano in sé energie a prima vista insospettabili e solo persone esperte lo sanno e ne approfittano. Leggere questo libro fa bene, soprattutto a quelli che papa Francesco ha definito i «cristiani della reception, cattolici ma non troppo».

F.C.